

Prosdocimi

Ovvero: scrivere un libro su di lui e ritrovarsi a pensarla come lui

Paola Biribanti

Tendo a essere una persona che rimugina. Non proprio pessimista, ma una per cui, per dirla con Guccini, la vita è una "buffa cosa, ma - se lo dici - nessuno ride". Per questo motivo, incontrare il Maestro, per il quale, invece, "la vita è un gioco, basta solo saper giocare", è stato una salutare stiletta, un rovesciamento di prospettive, una demolizione e ricostruzione di certezze, un punto e a capo. Oltre che un grandissimo onore.

È il sorprendente, in Prosdocimi, è che il suo modo di intenderla, la vita, non è nato *ex post*, come frutto dell'età matura e di una lunghissima attività, in cui tante ne ha viste e tante ne può raccontare, ma *ex ante*: mentre, cioè, la vita scorreva e le cose gli accadevano.

Bruno Prosdocimi, nato a Mestre il 23 maggio 1936, ma residente da quasi sempre a Bussolengo (Verona), è partito per Lecce, per il servizio militare, con lo spirito di chi organizza una scampagnata con gli amici, sebbene fino al giorno prima si trovasse esattamente dall'altro capo dell'Italia, a Bordighera, ignaro di tutto, anche della cartolina di precetto arrivata a casa, a ritirare un premio al Salone Internazionale dell'Umore.

E con quello spirito, che altri, nella stessa



Giuseppe e Franco Cosimo Panini consegnano a Tarcisio Burgnich il suo ritratto caricaturizzato da Prosdocimi, primi anni Sessanta. Courtesy famiglia Panini e Tarcisio Burgnich

situazione, avrebbero barattato volentieri con il proprio (fatto di ansia, timore e spaesamento), ha affrontato tutto quello che è avvenuto poi: l'ingresso alla Mondadori-Disney e l'ideazione di campagne pubblicitarie per *Topolino*, *Nembo Kid*, *Braccobaldo*, *Pecos Bill* e per svariate altre riviste del gruppo; l'attività in Rai come disegnatore in diretta (*Chissà chi lo sa?*, 1968; *Ottovolante*, 1969; *Natale in casa*, 1970; *Senza tanti complimenti*, 1972; *Giococittà*, 1979; *Tv Story*, 1986...); la torrenziale

produzione di vignette umoristiche per la Disegnatori Riuniti di Cassio Morosetti; la decennale collaborazione alla Panini come autore delle famose e stra-collezionate figurine caricaturizzate dei calciatori...

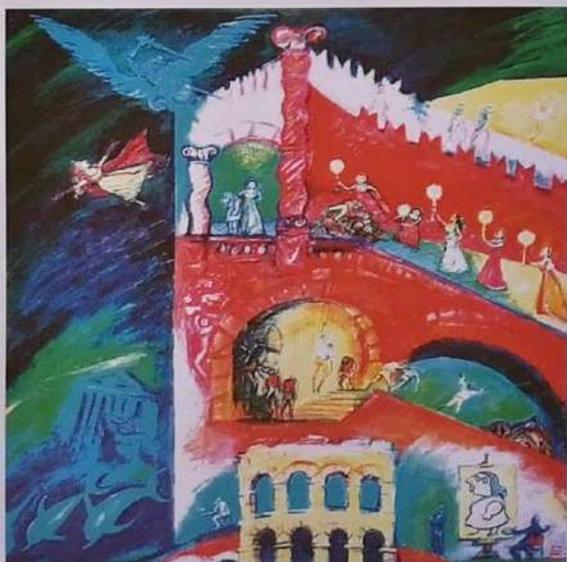
Forse Prosdocimi ha veramente capito qual è il segreto del saper vivere. E forse, dopo quello che è successo a partire da quel primo incontro con il Maestro - averlo intervistato, aver trascorso del tempo insieme, aver scritto un libro

su di lui e con lui, aver trovato subito un editore disposto a pubblicarlo - l'ho capito pure io: il segreto del saper vivere è imitare Prosdocimi nello slancio verso le novità, di qualsiasi natura esse siano. E farlo il più a lungo possibile.

Tutto è iniziato grazie alla giornalista veronese Maria Vittoria Alfonsi, che, un giorno, ha avuto l'idea di mettere in contatto un'appassionata di disegno e illustrazione con un Maestro nel settore, ancora in attività e su cui, nonostante la lunga e multiforme carriera, non era stata prodotta, fino a quel momento, una monografia.

La Alfonsi, però - amica della prima e quasi

sorella, oltre che collega, del secondo - non aveva previsto alcuni fattori, come, ad esempio, le resistenze da parte di Prosdocimi, poco fiducioso che qualcuno, specie qualcuno a lui sconosciuto, fosse in grado di ripercorrere una vita tanto intensa e intricata come la propria; e, soprattutto, il suo scarso entusiasmo (eufemismo) rispetto al fatto che quel qualcuno intendesse scrivere un libro su di lui ancora vivo.



Tosca, anni Novanta (olio su tavola)



Tavola per la trasmissione televisiva *Ottovolante*, con il Super Cane e il cantante Roberto Anelli, interprete della sigla di apertura, 1969 (pennarello su cartoncino)

Ora, non ho mai visto Prosdocimi fare scongiuri in mia presenza, ma sono sicura che, in privato, ne abbia fatti parecchi, perché, una volta convintosi a incontrarmi, una delle prime cose che mi ha detto è stata: "Biribanti, non vorrai mica scriverti l'epitaffio, vero?".

Anche qualcos'altro la Alfonsi non aveva previsto. Quel qualcuno, così ardimentoso da volersi avventurare nella ricostruzione dell'ascesa e dell'affermazione di Prosdocimi, di cui sapeva delle caricature dei calciatori sugli album Panini, della collaborazione a Topolino e poco di più, fino ad allora si era occupato esclusivamente di disegnatori/illustratori del passato (Gino Boccasile, 1901-1952; Brunetta Mateldi Moretti, 1904-1989), per i quali aveva svolto ricerche su libri e riviste, senza potersi confrontare con gli artisti in persona.

Con Prosdocimi sarebbe stato tutto diverso, ma un *modus operandi* adottato per anni non si può dimenticare in un giorno. Per cui, ho iniziato a intervistare il Maestro, scaletta alla mano, con un fare da questurino e la pretesa di seguire strettamente l'ordine cronologico.

Ah, quanta ingenuità, quanta verginità! La vita di una persona non è, né sarà mai una successione di compartimenti stagni. E poi, sebbene il militare l'abbia fatto, Prosdocimi è impossibile da irreggimentare. E la ragione è semplice: Prosdocimi è un artista e, come tale, segue logiche che esulano dal comune pensare e che piegare alla smania inquisitoria di qualcun altro è un vero peccato. Uno spreco.

È stato così che ho incominciato ad ascoltare Prosdocimi senza seguire pedissequamente schemi e date, cercando di fare meno domande e tuffandomi nel mare aperto dei suoi ricordi, tenuti vivi da una memoria elefantica e ferrea – "oggi ti vorrei raccontare di quando



Carro carnevalesco Attaccati al Trump, realizzato su disegno di Prosdocimi per il Carnevale scaligero, 2018. Foto di Gerardo Sempredon

incontrai Leo Nucci nel retropalco dell'Arena di Verona...; ti ho mai detto di quella volta che Paola Borboni si presentò a cena con il nuovo fidanzato, più giovane di lei di almeno vent'anni?...; Pavarotti aveva il desiderio di somigliare a Giuseppe Verdi e, quindi, ogni volta che gli facevo il ritratto, trovava qualcosa da correggere...; sulle tavole di Topolino, i contorni andavano eseguiti col pennello e non con il pennino a



Francobollo ordinario postale, realizzato su disegno di Prosdocimi, 2018

un racconto a metà. Si disegnatore, si caricaturista, si vignettista, si umorista, si illustratore, si giornalista... ma Prosdocimi è soprattutto e prima di tutto un improvvisatore, un comunicatore scenico e gestuale. Un performer.

Quando racconta di come è nato il *Super Cane*, il supereroe buffo ma sagace, che, alla fine degli anni Sessanta, ha portato in teatro, in tv (*Ottovolante*, 1969) e poi su riviste per ragazzi sotto forma di strip (*Telezecchino*, *Piemme*, *Piccolo Missionario*...) si alza in piedi, scartabella le tavole realizzate allora, come se le avesse realizzate oggi, imposta la voce e immagina un pubblico di bambini schiamazzanti.

Se ti vuole far rendere conto della velocità con cui ha realizzato le figurine degli album *Cantanti*, *Calciatori*, *Ok vip*, *Il West*, *Sprint*, *Hobbies and Jobs* o della *Grousel Parade* della Panini (la collaborazione con l'azienda modenese si colloca tra il 1968 e il 1980), va a prendere i fogli a quadretti dove aveva buttato giù le prime idee e scopri che, nella maggior parte dei casi, sono perfettamente sovrapponibili all'esito finale. Se ti vede accennare un'espressione incredula, mentre elenca le sue frequentazioni, prima e con aria di sfida, ti punta contro i suoi azzurrissimi occhi, poi va nel suo studio e ritorna con una foto di

lui in macchina con Antonio Rubino, o una sul set di *Barabba* (1961), o una in cui, malandrino, fa il baciamano a Gina Lollobrigida, o un'altra in cui, tedeforo, solleva la torcia olimpica di Torino 2006.

Scavando nel passato, trovando bozzetti, sfogliando album, osservando disegni, indovinando i nomi dei soggetti caricaturizzati, mangiando torte e bevendo Recioto (Prosdocimi è molto goloso), le ore si sono trasformate in giorni, durante i quali ho visto emergere, dal quel simpatico ottantaduenne dalla battuta pronta, la figura di un gigante, che solo la mia iniziale incoscienza mi ha permesso di avvicinare senza un paralizzante timore reverenziale.

Prosdocimi, figlio di vignettista satirico (Andrea, in arte Cavarzan) e parente di illustratore tra i più celebrati (Bruno Angoletta), ma capace, sin da giovanissimo, di trovare un proprio stile e una propria dimensione, si è espresso e si esprime, con pari disinvoltura, in un numero smisurato di ambiti dello sfaccettato mondo dell'arte, portando sempre e in ognuno, un

china, in questo il direttore Gentilini era irremovibile...; prima che si accendessero le telecamere di Sandogat, Franco e Ciccio litigavano in continuazione, ma poi iniziavano a recitare e tra loro si creava un'intesa perfetta...; io, ai tempi delle caricature per le figurine Panini, con i calciatori andavo anche in ritiro, mica è come oggi, che sono inavvicinabili!...; a Il Musicchiere vinsi per pura fortuna, ma questo te lo racconterò domani...".

Prendere appunti? Impossibile. Mi hanno salvato un registratore vocale e la memoria visiva.

Se, infatti, c'è una cosa che è meglio non fare, quando Prosdocimi è in vena di racconti, è distogliere lo sguardo da lui. Non solo perché il Maestro si potrebbe indispettire, ma perché sarebbe



Composizione con quattro caricature di calciatori



Prosdocimi e Febo Conti a Chissà chi lo sa?, 1968

quale ha realizzato le tavole per la sigla finale dell'edizione 1968; ha illustrato rubriche di logica su albi per ragazzi (*Gialli Mondadori*, anni '60), e di teatro su settimanali per adulti, dove l'argomento teatro non era mai stato trattato (*Candido*, anni '60-70).

Ha realizzato serigrafie e dipinti a olio; i suoi disegni sono stati riprodotti su ceramica, porcellana, vetro, su locandine teatrali (*Le farse di Dario Fo*, di Ric e Gian), su annulli postali, su cartoline, su un francobollo (Natale 2018) e su un calendario dell'Avvento lungo ventisette metri, assurgendo alla tridimensionalità sugli enormi carri del Carnevale scaligero (a partire dal 2009), dove è emerso distintamente come e quanto il suo tratto, sintetico e icastico, riesce a funzionare allo stesso modo sul gigantesco come sul piccolissimo.

E il tutto senza stress, senza patemi, senza il tarlo del confronto con se stesso e con gli altri, ma solo concentrato sul presente e affrontando ostacoli, incidenti o delusioni, non come tali, ma come opportunità per fare meglio e di

elevato coefficiente di novità.

Ha introdotto il disegno nelle figurine Panini, fino al 1968 dominate dalla fotografia; ha contribuito a rendere l'opera lirica comprensibile al grande pubblico, grazie alle caricature di cantanti, danzatori, registi e direttori d'orchestra, con cui ha vivacizzato la pagine del quotidiano *L'Arena* (anni '60-70), di *Tv Sorrisi e Canzoni* (anni '80) e di numerose altre riviste (*Sipario*, *Il loggione*, *Tutto Teatro*...); ha inventato per se stesso il ruolo di caricaturista/improvvisatore televisivo, arrivando a collaborare a *Chissà chi lo sa?*, la trasmissione di punta della tv dei ragazzi degli anni del boom, per la

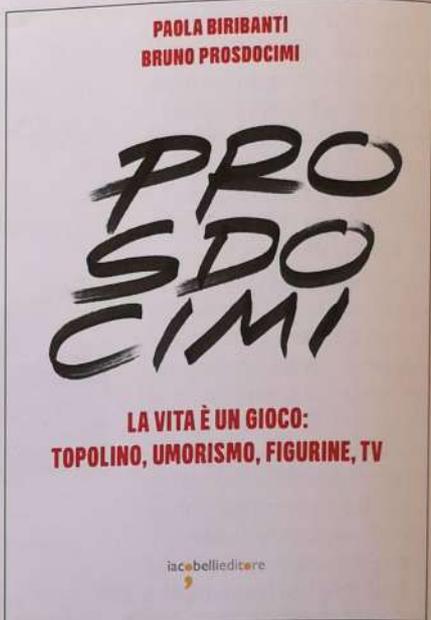
ADRIANO CELENTANO

UNA CAREZZA IN PUGNO
BERETTA-DEL PRETE
PALLAVICINI-SANTERCOLE



AZZURRO
PALLAVICINI-BERETTA
DEL PRETE-CONTE

Una delle tavole utilizzate per le sigle finali di Chissà chi lo sa?, 1968



Copertina del recente volume, 2018

più. Prosdocimi, oggi come ieri, vive e si aggira "armato" di pennarello nero, senza il quale confessa di sentirsi nudo. E, interessato all'uomo, molto più che al paesaggio, tutto nota e, soprattutto, tutto annota, dal modo in cui una persona cammina a come si sistema il foulard. Perché l'occhio è lo stesso di sempre, quello di chi è abituato ad agire in velocità e di chi considera l'adrenalina necessaria quanto l'ossigeno. Quello di chi, nel giro di qualche secondo, riesce a catturare il *quid* del soggetto che ha davanti, per ricavarne una caricatura, che non è mai una semplice faccia, ma una biografia intera.



Carte da gioco disneyane con alcuni dei relativi bozzetti